C/2025/773

11.2.2025

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Revisione dell'Agenda territoriale dell'UE 2030 - Verso un approccio più integrato e civico con collegamenti più forti con la politica di coesione

(parere d'iniziativa)

(C/2025/773)

Relatore: **Stefano PALMIERI**

Consigliere	Marco CELI, per il relatore
Decisione dell'Assemblea plenaria	18.1.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale
Adozione in sezione	6.11.2024
Adozione in sessione plenaria	5.12.2024
Sessione plenaria n.	592
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	176/0/2

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Sebbene le risorse messe in campo dall'UE non siano minimamente sufficienti per contrastare le tendenze centralizzatrici del mercato unico, il CESE sottolinea il ruolo strategico che l'Agenda territoriale 2030 (AT2030) svolge nel promuovere la coesione territoriale e nell'affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali che interessano le varie regioni.

1.2. Il CESE ritiene che l'AT2030 debba, da un lato, promuovere la quinta libertà del mercato interno – delineata nel rapporto Letta: «la libertà di rimanere» nel luogo dove si è scelto di vivere –, garantendo così la piena coesione economica, sociale e territoriale attraverso la fornitura dei servizi pubblici di interesse generale, connessioni a reti di trasporto adeguate, la promozione di un habitat sostenibile e della qualità della vita e, dall'altro, come descritto nel rapporto Draghi, garantire a tutti i territori la possibilità di cogliere le opportunità di sviluppo locali attraverso interventi in grado di assicurare e rafforzare la loro competitività (incentivando gli investimenti in: innovazione, istruzione e formazione continua, imprenditorialità, sostenibilità ambientale, sviluppo digitale, ecc.).

1.3. Il CESE sottolinea che, con la sua enfasi su un'Europa più giusta e più verde, l'AT2030 è allineata con gli obiettivi a lungo termine dell'UE e fornisce una base solida per la pianificazione territoriale integrata.

1.4. Il CESE rileva che, nonostante l'azione svolta in ambito UE per la sperimentazione e l'attuazione dell'AT2030, i benefici che essa può apportare per sostenere la coesione e lo sviluppo giusto non sono ancora stati pienamente valorizzati a livello locale e territoriale.

1.5. Il CESE evidenzia l'importanza di valorizzare l'interconnessione tra l'AT2030 e la politica di coesione. L'AT2030 è uno strumento strategico a supporto dei territori, volto a definire le priorità per affrontare le sfide che li affliggono, mentre la politica di coesione ne garantisce l'attuazione attraverso il finanziamento di progetti mirati, contribuendo a ridurre le disparità e a promuovere la crescita sostenibile nelle diverse regioni dell'UE.

1.6. Il CESE ritiene necessario rafforzare l'azione di informazione e coinvolgimento della società civile nei processi di pianificazione e attuazione dell'AT2030, evidenziando il rischio che si adottino iniziative e progetti non pienamente coerenti con i bisogni dei beneficiari finali delle politiche e delle strategie dell'UE: le persone e le parti sociali ed economiche.

1.7. Il CESE richiama l'attenzione sulle crisi e sui cambiamenti sistemici che caratterizzano l'UE e sul conseguente aumento delle perturbazioni e dei rischi (sociali, economici, ambientali ecc.), e propone di evidenziare esplicitamente la necessità di considerare sistematicamente la resilienza nell'AT2030.

1.8. Il CESE accoglie con favore il processo di sviluppo e sperimentazione dell'AT2030, attuato attraverso le azioni pilota, ma evidenzia gli ampi margini per migliorare l'adozione dei processi di sviluppo territoriale integrato (sociale, economico e ambientale) a supporto dell'attuazione dei processi di coesione territoriale basati sui principi di responsabilità e di sussidiarietà. In questo ambito il CESE ritiene che i progetti pilota debbano comunque riguardare una o più regioni di tutti gli Stati membri (SM), cosa che al momento non si verifica.

1.9. Il CESE, considerati i fattori endogeni ed esogeni, ritiene che la coesione, la sostenibilità e la resilienza delle diverse dimensioni territoriali dell'UE non possano essere affrontate separatamente con strumenti ordinari. Pertanto, il CESE raccomanda l'inclusione dell'AT nel processo del semestre europeo, seguendo le linee guida sostenute da ESPON.

1.10. Il CESE raccomanda di garantire un coordinamento più stretto possibile tra l'AT2030 e la politica di coesione. Tale obiettivo può essere raggiunto grazie a partenariati funzionali tra zone urbane e rurali e attraverso progetti integrati volti a rafforzare la sostenibilità e la resilienza dei sistemi economici, sociali e ambientali locali (delle aree urbane, come pure dei loro territori funzionali e periferie rurali).

1.11. Il CESE richiama la necessità di rafforzare la presenza dei rappresentanti delle parti sociali ed economiche nel quadro del principio di partenariato in materia di sviluppo territoriale (locale e regionale). Si evidenzia che un valido esempio di rappresentanza equilibrata è costituito dai programmi CLLD ([1]), nel cui ambito un partenariato non può comprendere più del 50 % di membri provenienti dalla pubblica amministrazione.

1.12. Il CESE evidenzia la necessità di sviluppare processi e iniziative finalizzati a rafforzare la coerenza dell'AT2030 con i bisogni e le sfide che caratterizzano l'UE, nonché le sinergie con la Carta di Lipsia e l'Agenda urbana per l'UE.

1.13. Il CESE ritiene essenziale specializzare l'azione dell'AT2030 in funzione delle seguenti priorità: lotta ai cambiamenti climatici; adattamento al cambiamento demografico; consolidamento dell'approccio integrato per uno sviluppo territoriale equilibrato; rafforzamento dell'approccio civico e partecipativo della società civile.

1.14. Il CESE evidenzia la necessità di investire nel potenziamento delle infrastrutture sociali per migliorare l'accesso ai servizi sanitari e di assistenza sociale, in particolare nelle aree rurali e periferiche ([2]). È fondamentale implementare iniziative che facilitino l'integrazione dei migranti e supportino le comunità in declino demografico attraverso programmi di inclusione sociale.

1.15. Il CESE sottolinea l'importanza di sostenere lo sviluppo dell'economia d'argento (Silver Economy) ([3]) creando opportunità di lavoro e formazione per i giovani e le donne, incentivando la digitalizzazione e l'innovazione nei settori che rispondono alle esigenze di una popolazione in invecchiamento.

1.16. Il CESE ritiene prioritario promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile attraverso il rafforzamento della collaborazione tra tutti i livelli di governo e il coordinamento integrato delle politiche regionali, dei trasporti, dell'assistenza sanitaria e delle cure, dell'ambiente, dell'energia e dell'agricoltura. È essenziale garantire una distribuzione equa delle risorse e delle opportunità tra tutte le regioni europee, migliorando le infrastrutture di trasporto e riducendo il divario digitale per assicurare una migliore connettività.

([1]) L'approccio LEADER/CLLD - Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR).

([2]) Relazione della task force ad alto livello sugli investimenti nelle infrastrutture sociali in Europa *Boosting Investment in Social Infrastructure in Europe* [Rafforzare gli investimenti nelle infrastrutture sociali in Europa], Fransen, L., del Bufalo, G., Reviglio, E., Discussion Paper 074/gennaio 2018, Commissione europea - European Association Long Term Investors.

([3]) *The EU Commission promotes the Silver Economy* - Interreg Europe.

1.17. Il CESE ritiene essenziale rafforzare le competenze degli amministratori e funzionari pubblici sull'AT2030 attraverso lo sviluppo delle capacità (*capacity building*). Iniziative di formazione e aggiornamento permetteranno loro di affrontare sfide territoriali complesse e integrare le priorità dell'Agenda nelle politiche locali, promuovendo una governance più efficace e sostenibile.

1.18. Il CESE evidenzia la necessità di sostenere un processo decisionale territoriale più inclusivo e partecipativo, incrementando l'uso delle consultazioni pubbliche e dei processi partecipativi per coinvolgere attivamente le organizzazioni della società civile, le parti sociali, le fondazioni e altre associazioni filantropiche e i cittadini. È essenziale fornire alle comunità locali gli strumenti e le competenze necessarie per influenzare le decisioni riguardanti il loro territorio, promuovendo la complementarietà tra i fondi pubblici comunitari per rafforzare l'empowerment delle comunità.

1.19. Il CESE sottolinea l'importanza di garantire la trasparenza nei processi decisionali, assicurando l'accesso a dati e informazioni pertinenti, e comunicando chiaramente le motivazioni delle decisioni ai cittadini. Per una società più equa, è cruciale che tutti i gruppi sociali, incluse le minoranze e i gruppi vulnerabili, siano rappresentati nelle decisioni territoriali, grazie all'adozione di politiche che affrontino le disuguaglianze e favoriscano l'integrazione sociale.

1.20. Il CESE promuove la collaborazione tra amministrazioni pubbliche e stakeholder nella realizzazione di progetti territoriali, e insiste sul coinvolgimento degli enti locali nella pianificazione strategica e nella cooperazione interregionale.

1.21. Il CESE ritiene fondamentale sostenere una governance più democratica, inclusiva e responsabile, in cui i cittadini e le organizzazioni della società civile siano soggetti attivi nella definizione del futuro dei loro territori.

2. **Contesto e osservazioni generali**

2.1. L'AT2030 ([4]) è un documento intergovernativo che promuove la coesione territoriale nell'UE con l'obiettivo di apportare benefici a tutti i territori e a tutti i cittadini europei. Nonostante le risorse UE per la coesione siano state insufficienti a contrastare le tendenze centralizzatrici del mercato unico, l'AT2030 e il Fondo di coesione hanno affrontato le sfide economiche, sociali e ambientali. Pur non avendo strumenti diretti di attuazione, l'AT2030 invita a integrare la dimensione territoriale in tutte le politiche governative, puntando a rendere l'Europa più giusta e più verde.

2.1.1. Le risorse stanziate dall'UE per la coesione non sono mai state neanche lontanamente sufficienti a contrastare le tendenze centralizzatrici del mercato unico. Tuttavia, l'AT (nella misura in cui è stata considerata prioritaria) e il Fondo di coesione hanno svolto un ruolo cruciale nell'affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali che interessano le varie regioni.

2.1.2. Attraverso l'AT2030 vengono rafforzati gli strumenti per garantire prospettive di sviluppo e coesione a tutti i territori europei e alle persone che li popolano (Un'Europa più giusta), nonché l'attuazione di processi e strategie per proteggere l'ambiente e assistere lo sviluppo dei territori e dei sistemi economici attraverso processi coerenti con le priorità di sostenibilità ambientale e di economia circolare (Un'Europa più verde).

2.2. La governance dell'AT2030 si basa su una cooperazione multilivello tra istituzioni europee, nazionali, regionali e locali. Gli elementi chiave includono: il coordinamento delle politiche territoriali da parte della Commissione europea e degli Stati membri, la partecipazione attiva degli enti locali e regionali per rispondere alle esigenze dei territori, e meccanismi di monitoraggio e valutazione per garantire trasparenza e miglioramenti continui.

2.2.1. Nel 2021 sono state lanciate sette azioni pilota per stimolare i principali attori all'azione, dimostrando come gli obiettivi dell'Agenda territoriale 2030 possano essere perseguiti concretamente a livello locale e regionale. Queste azioni, finanziate attraverso fondi nazionali degli Stati membri coinvolti, hanno lo scopo di sperimentare approcci innovativi basati sul territorio e adattati alle specificità locali.

([4]) https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/brochure/territorial_agenda_2030_summary_en.pdf.

2.3. La società civile svolge un ruolo cruciale nell'implementazione dell'AT2030, ma il suo coinvolgimento non è ancora sufficientemente valorizzato, come dimostrano le difficoltà incontrate nel coinvolgere attivamente le parti sociali ed economiche, con particolare riferimento ai gruppi più vulnerabili. È fondamentale rafforzare la partecipazione della società civile per garantire una governance inclusiva che tenga conto delle esigenze dei diversi attori territoriali e migliori la qualità della vita nelle varie regioni europee.

2.4. L'AT2030 sostiene il rafforzamento della dimensione territoriale di tutte le politiche, a tutti i livelli di governo, in riferimento alle seguenti priorità:

— Coesione territoriale: promuovere l'equilibrio e lo sviluppo sostenibile delle diverse aree territoriali dell'UE, riducendo le disparità economiche, sociali e culturali tra di esse.

— Partnership e governance multilivello: coinvolgere attivamente gli attori territoriali a tutti i livelli decisionali, favorire il dialogo e la cooperazione tra le diverse autorità territoriali e promuovere una governance partecipativa e inclusiva.

— Sviluppo e competitività economica: sostenere lo sviluppo economico, l'innovazione e la competitività delle regioni e dei territori europei, promuovendo l'imprenditorialità, l'occupazione, la digitalizzazione e l'accesso alle infrastrutture.

— Sostenibilità ambientale e sociale: garantire la sostenibilità ambientale e sociale dei territori europei, promuovendo la transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché la coesistenza armoniosa tra attività umane e ambiente.

2.5. L'Agenda territoriale 2030 è uno strumento utile ad assistere i territori europei nell'affrontare quelle sfide che, per la loro complessità e importanza, non possono essere affrontate da singoli con strumenti ordinari, nello specifico:

— Coesione territoriale: garantire che tutte le regioni dell'UE abbiano pari opportunità di sviluppo economico e sociale.

— Sostenibilità ambientale: promuovere uno sviluppo sostenibile che tenga conto delle esigenze ambientali e garantisca la conservazione delle risorse naturali, coerentemente con gli OSS.

— Competitività economica: favorire la crescita economica e l'innovazione in tutte le regioni europee, per garantire la creazione di posti di lavoro e la prosperità economica.

— Governance territoriale: migliorare la governance a livello regionale e locale, coinvolgendo tutti gli attori interessati nella definizione delle politiche territoriali.

— Coordinamento delle politiche: promuovere una maggiore coerenza e coordinamento tra le politiche europee e nazionali, per garantire un efficace sfruttamento delle risorse e delle opportunità territoriali.

— Inclusione sociale: garantire che tutte le persone, indipendentemente dal territorio in cui vivono, abbiano accesso alle stesse opportunità di partecipazione economica, sociale e politica.

2.6. I collegamenti tra l'AT2030, la Carta di Lipsia e l'Agenda urbana europea (vedi *Revisione dell'AT2030, della Carta di Lipsia e dell'Agenda urbana per l'UE* ([5])) sono evidenti nei loro obiettivi comuni, nei principi guida e negli approcci strategici. Questi documenti, pur avendo focus e contesti di sviluppo differenti, si intersecano e si rafforzano reciprocamente per promuovere uno sviluppo territoriale e urbano sostenibile e integrato in tutta l'UE.

2.6.1. In riferimento al collegamento con l'AT2030 sono da evidenziare le priorità identificate attraverso l'Accordo di Lubiana e il relativo programma di lavoro pluriennale 2022-2026, nello specifico: migliore regolamentazione, migliori finanziamenti e migliore conoscenza (i tre pilastri dell'Accordo, che, secondo quanto stabilito nella dichiarazione politica, dovranno coordinarsi con gli altri programmi europei e internazionali di sviluppo urbano sostenibile).

([5]) Parere del Comitato economico e sociale europeo – Revisione dell'Agenda territoriale dell'UE, della Carta di Lipsia e dell'Agenda urbana per l'UE (GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 145).

2.7. L'AT2030 è strettamente interconnessa con diverse strategie e politiche comunitarie dell'UE. Queste relazioni si manifestano attraverso obiettivi comuni, complementarità delle azioni e sinergie nei finanziamenti.

2.7.1. **Politica di coesione** ([6]) - L'Agenda territoriale 2030 mira a ridurre le disparità territoriali e promuovere uno sviluppo equilibrato, obiettivi centrali anche nella politica di coesione dell'UE. I Fondi strutturali e di investimento europei (ESIF), in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE), supportano progetti che rispecchiano le priorità dell'Agenda, come la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale.

2.7.2. **Green Deal europeo** - L'AT2030 contribuisce al Green Deal europeo, la strategia dell'UE per diventare il primo continente climaticamente neutro entro il 2050. Le iniziative territoriali promosse dall'Agenda, come lo sviluppo urbano sostenibile e la gestione integrata delle risorse naturali, sono in linea con gli obiettivi del Green Deal.

2.7.3. **Politica agricola comune** ([7]) - L'AT2030 promuove uno sviluppo territoriale equilibrato che includa sia le aree urbane che quelle rurali, garantendo la coesione territoriale.

2.7.4. **Strategia per la biodiversità 2030** ([8]) - L'Agenda territoriale 2030 contribuisce alla protezione della biodiversità attraverso la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo e la conservazione degli habitat naturali, in linea con gli obiettivi della Strategia per la biodiversità 2030 dell'UE.

2.7.5. **Piano d'azione per l'economia circolare** ([9]) - L'Agenda territoriale 2030 supporta la transizione verso un'economia circolare, promuovendo la gestione sostenibile delle risorse e il riciclaggio, in linea con il piano d'azione per l'economia circolare dell'UE.

2.7.6. **Strategia digitale europea** ([10]) - L'Agenda territoriale 2030 incoraggia l'inclusione digitale e l'innovazione tecnologica nei territori, sostenendo gli obiettivi della strategia digitale europea per migliorare la connettività e l'alfabetizzazione digitale.

2.8. Nell'ambito della politica di coesione e degli strumenti attuativi per il periodo 2021-2027, si evidenzia il collegamento diretto tra l'AT2030 e l'obiettivo strategico 5 «Un'Europa più vicina ai cittadini» ([11]). In considerazione di questo, si rileva il ruolo strategico svolto nell'attuazione dell'AT2030 dagli strumenti di programmazione integrata denominati «ITI» ([12]) (Investimenti territoriali integrati) e CLLD ([13]) (Sviluppo locale di tipo partecipativo) – e dai programmi di cooperazione territoriale europea (Interreg) ([14]).

2.8.1. Introdotti nel 2014 sulla base dell'esperienza LEADER, e rafforzati per il periodo 2021-2027, gli ITI e il CLLD sottolineano l'importanza delle strategie territoriali integrate per la coesione. Questi strumenti promuovono un approccio dal basso verso l'alto nello sviluppo territoriale, coinvolgendo i governi locali e regionali e facilitando il dialogo tra portatori d'interesse, oltre a rafforzare la cooperazione tra pubblico e privato e tra i diversi livelli di governo.

2.8.2. I programmi Interreg svolgono un ruolo cruciale nel supportare l'AT2030, un quadro strategico che mira a promuovere lo sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile in Europa incoraggiando lo sviluppo congiunto delle aree di confine (dimensione transfrontaliera), sostenendo l'integrazione delle reti di trasporto, la protezione dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali in una prospettiva più ampia (dimensione transnazionale) e favorendo la condivisione di conoscenze e competenze per uno sviluppo territoriale più omogeneo (dimensione interregionale).

([6]) GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159.
([7]) https://www.consilium.europa.eu/it/policies/cap-introduction/.
([8]) COM(2020) 380 final.
([9]) COM(2020) 98 final.
([10]) COM(2020) 67 final.
([11]) GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159.
([12]) Inforegio - Investimento Territoriale Integrato (europa.eu).
([13]) https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/guidelines/2014/guidance-on-community-led-local-development-in-european-structural-and-investment-funds.
([14]) GU L 231 del 30.6.2021, pag. 94.

2.9. L'attuazione dell'AT2030, non avendo una dotazione finanziaria specifica, è supportata da vari strumenti finanziari a disposizione degli Stati membri e delle regioni che sono classificabili in due principali categorie: programmi a gestione indiretta e programmi a gestione diretta. Tali programmi supportano l'attuazione dell'AT2030 in tutte le dimensioni territoriali e in riferimento agli obiettivi economici, ambientali e sociali. Si rileva un scarsa capacità di attuare processi di utilizzo dei programmi secondo logiche di complementarità e sinergia.

2.9.1. Per quanto riguarda i programmi a gestione indiretta attivi per il periodo 2021-2027, si evidenziano i seguenti strumenti:

— Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ([15]);

— Fondo sociale europeo (FSE) ([16]);

— Fondo di coesione ([17]);

— Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ([18]);

— Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) ([19]).

2.9.2. In riferimento ai programmi a gestione diretta attivi nel periodo 2021-2027, si evidenziano i seguenti programmi:

— Orizzonte Europa ([20]);

— LIFE ([21]);

— Erasmus+ ([22]);

— InvestEU ([23]).

3. **Risultati prodotti dell'Agenda territoriale 2030**

3.1. L'attuazione dell'AT2030 ha determinato risultati a livello territoriale sia nell'ambito dei progetti pilota finalizzati a verificare la fattibilità delle azioni e misurare la loro efficacia, sia in riferimento ai processi attuati in ambito territoriale NUTS 2 ([24]) e NUTS 3 ([25]) da enti pubblici e privati.

3.2. In riferimento ai progetti pilota ([26]), i risultati dimostrano l'importanza della cooperazione multilivello e dell'approccio basato sul territorio per il raggiungimento degli obiettivi dell'AT2030. La combinazione di innovazione, partecipazione e adattamento alle specificità locali ha mostrato di essere una strategia vincente per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile:

3.2.1. **Rafforzamento della cooperazione multilivello**: le azioni pilota hanno favorito una stretta collaborazione tra governi locali, regionali e nazionali. Questo ha portato a una maggiore coesione nelle politiche e nelle strategie di sviluppo territoriale.

([15]) GU L 231 del 30.6.2021, pag. 60.
([16]) GU L 231 del 30.6.2021, pag. 21.
([17]) GU L 231 del 30.6.2021, pag. 60.
([18]) GU L 435 del 6.12.2021, pag. 1.
([19]) GU L 247 del 13.7.2021, pag. 1.
([20]) GU L 170 del 12.5.2021, pag. 1.
([21]) GU L 172 del 17.5.2021, pag. 53.
([22]) GU L 189 del 28.5.2021, pag. 1.
([23]) GU L 107 del 26.3.2021, pag. 30.
([24]) NUTS 2: regioni di base per l'applicazione delle politiche regionali.
([25]) NUTS 3: piccole regioni per diagnosi specifiche.
([26]) Territorial Agenda 2030 - A future for all places.

3.2.2. **Soluzioni innovative e adattate**: sono state sviluppate e implementate soluzioni innovative su misura per le specificità locali. Queste soluzioni hanno affrontato problemi specifici delle diverse regioni, migliorando l'efficacia degli interventi.

3.2.3. **Partecipazione e coinvolgimento degli stakeholder**: attraverso dialoghi orientati al consenso, è stato possibile coinvolgere una vasta gamma di portatori di interessi, inclusi cittadini, imprese, ONG e istituzioni accademiche. Questo ha garantito che le soluzioni adottate fossero ampiamente condivise e sostenute dalla comunità.

3.2.4. **Miglioramento della qualità della vita**: le azioni pilota hanno portato a miglioramenti tangibili nella qualità della vita delle comunità coinvolte. Ad esempio, ci sono stati progressi in termini di sostenibilità ambientale, infrastrutture, servizi pubblici e sviluppo economico locale.

3.2.5. **Modelli replicabili**: i progetti pilota hanno fornito modelli di successo che possono essere replicati in altre regioni. Questi modelli offrono linee guida pratiche per l'attuazione di strategie di sviluppo territoriale in contesti diversi.

3.2.6. **Prosperità economica e sostenibilità**: le iniziative hanno promosso la crescita economica locale in modo sostenibile, riducendo l'impatto ambientale e valorizzando le risorse locali. Questo ha contribuito a creare economie più resilienti e sostenibili.

3.2.7. **Capacità istituzionale aumentata**: attraverso la collaborazione e lo scambio di conoscenze, le istituzioni locali e regionali hanno rafforzato le loro capacità di pianificare e attuare politiche efficaci.

3.2.8. Sebbene nella fase di attuazione dell'AT2030 siano stati individuati 52 esempi (progetti, iniziative e strumenti) ispiratori per l'utilizzo di un approccio territoriale nella progettazione e nell'attuazione di politiche di coesione, la distribuzione europea delle azioni pilota è nei fatti assolutamente sbilanciata.

3.2.8.1. Le autorità nazionali e regionali tedesche sono coinvolte in cinque azioni pilota. La cifra corrispondente è tre per la Polonia, e due per Austria, Svizzera, Francia, Lussemburgo, Portogallo, Slovenia e Norvegia. Le autorità belghe, ceche, spagnole, croate, irlandesi, olandesi, rumene e svedesi sono coinvolte solo in un'azione pilota nell'avvio e nell'implementazione di azioni pilota. Ci sono altri SM che non sono coinvolti nelle azioni pilota dell'AT2030. Appare piuttosto singolare il fatto che alcuni SM dell'area mediterranea non siano presenti nelle azioni pilota dell'AT2030 (è il caso di Italia e Grecia) oppure vedano una partecipazione estremamente ridotta (Spagna), e che lo stesso accada per gli SM dell'area orientale.

3.3. Per quanto riguarda l'attuazione degli interventi da parte di enti pubblici e/o privati in riferimento ai territori NUTS 2 e NUTS 3, si evidenziano risultati in riferimento alla dimensione economica, ambientale e sociale, soprattutto attraverso la realizzazione di iniziative supportate dai programmi europei a gestione indiretta:

3.3.1. **Miglioramento della coesione territoriale**: riduzione delle disparità sociali ed economiche nell'ottica di una maggiore coesione territoriale, attraverso l'allocazione mirata dei Fondi strutturali e di investimento europei (ESIF), che hanno finanziato progetti infrastrutturali, di sviluppo urbano e rurale, nonché iniziative sociali ed economiche.

3.3.2. **Integrazione delle politiche territoriali**: promozione di un approccio integrato alla pianificazione territoriale, incoraggiando la cooperazione tra diverse politiche dell'UE, come la politica di coesione, la politica agricola comune (PAC) e il Green Deal europeo. Questo ha portato a una maggiore sinergia tra gli obiettivi di sviluppo territoriale e altre politiche comunitarie.

3.3.3. **Sviluppo di capacità locali e regionali**: miglioramento delle capacità tecniche e amministrative degli enti locali e regionali, facilitando la progettazione e l'implementazione di progetti complessi e sostenibili.

3.3.4. **Promozione dello sviluppo sostenibile**: rafforzamento della sostenibilità ambientale, come la riqualificazione di aree urbane degradate, l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile e la gestione integrata delle risorse naturali.

3.3.5. **Rafforzamento della cooperazione territoriale**: valorizzazione della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale attraverso programmi come Interreg, che hanno facilitato lo scambio di buone pratiche e la realizzazione di progetti congiunti tra diverse regioni europee.

3.3.6. **Coinvolgimento delle parti interessate**: rafforzamento della partecipazione delle parti sociali ed economiche, inclusi cittadini, imprese, ONG e istituzioni accademiche, nel processo decisionale e nella pianificazione territoriale. Questo ha aumentato la trasparenza e l'accettazione delle politiche territoriali.

4. Le prospettive future dell'Agenda territoriale 2030: la via da seguire

4.1. Il futuro dell'AT2030 è strettamente legato alle transizioni che caratterizzano i processi di sviluppo e coesione dei territori europei. Nell'ambito di tali processi, particolare attenzione deve essere dedicata ai cambiamenti demografici.

4.1.1. In riferimento ai cambiamenti demografici, dovranno essere sostenute iniziative ed azioni strategiche per consentire a tutte le regioni europee di adattarsi in modo sostenibile e inclusivo agli effetti che si manifesteranno nel breve e medio periodo. Più precisamente:

— rafforzare le infrastrutture sociali: migliorare l'accesso ai servizi sanitari e di assistenza sociale, particolarmente nelle aree rurali e periferiche;

— promuovere l'inclusione sociale: iniziative per integrare meglio i migranti e sostenere le comunità in declino demografico;

— sviluppare l'economia locale nell'ottica dell'economia d'argento (Silver Economy): creare opportunità di lavoro e formazione per i giovani e le donne, incentivando la digitalizzazione e l'innovazione.

4.2. L'AT2030 deve rafforzare il suo approccio integrato per promuovere lo sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile all'interno dell'UE, valorizzando una visione olistica in considerazione delle interazioni tra varie politiche settoriali e livelli di governance:

4.2.1. **Coesione territoriale**: promuovere una distribuzione equilibrata delle risorse e delle opportunità tra le diverse regioni europee, riducendo le disparità territoriali; rafforzare le azioni volte ad assicurare che tutte le regioni, comprese quelle meno sviluppate, abbiano accesso alle opportunità di sviluppo economico e sociale.

4.2.2. **Governance multilivello:** promuovere una stretta collaborazione tra i livelli di governo locale, regionale, nazionale e europeo per garantire coerenza nelle politiche e negli interventi.

4.2.3. **Integrazione delle politiche settoriali**: assicurare che le politiche in materia di sviluppo regionale, trasporti, ambiente, energia, agricoltura e altre siano coordinate e sinergiche, promuovendo l'utilizzo di strumenti di sviluppo territoriale integrato, come gli ITI e il CLLD, in grado di valorizzare congiuntamente gli aspetti economici, sociali e ambientali in considerazione delle diverse dimensioni territoriali.

4.2.4. **Sostenibilità e resilienza**: promuovere pratiche che riducano l'impatto ambientale e favoriscano la sostenibilità a lungo termine, e sostenere le misure volte a rafforzare la resilienza delle regioni e dei territori ai cambiamenti climatici, migliorando la capacità di adattamento delle comunità e delle infrastrutture.

4.2.5. **Competitività territoriale**: favorire l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo per migliorare la competitività delle regioni europee, supportando lo sviluppo delle economie locali attraverso politiche che promuovano l'imprenditorialità, la digitalizzazione, l'accesso ai mercati globali e l'adeguamento delle competenze dei lavoratori.

4.2.6. **Accessibilità e connettività**: migliorare le infrastrutture di trasporto per garantire una migliore connettività tra le regioni e con il resto del mondo, e ridurre il divario digitale per favorire la partecipazione di tutti i territori e delle comunità locali alle opportunità offerte dall'economia digitale, con particolare attenzione alle aree caratterizzate da svantaggio geografico.

4.2.7. **Qualità della vita e benessere**: assicurare che tutte le regioni dispongano di servizi pubblici essenziali di alta qualità, come sanità, istruzione e servizi sociali, e promuovere un ambiente di vita sano e sicuro, con particolare attenzione alla qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo e degli spazi verdi.

4.2.8. **Monitoraggio e valutazione**: utilizzare indicatori specifici per monitorare il progresso delle politiche territoriali e valutare l'impatto degli interventi, non solamente attraverso un'analisi quantitativa, ma tramite la definizione di indicatori in grado di misurare la qualità delle azioni intraprese.

4.3. L'inserimento dell'AT2030 nel semestre europeo è cruciale per uno sviluppo equilibrato nelle regioni dell'UE. Questo approccio allinea politiche territoriali e strategie economiche, garantendo una risposta coordinata alle sfide locali e aumentando la visibilità delle questioni di coesione. Inoltre, contribuisce a ridurre le disparità regionali e a promuovere una crescita inclusiva, massimizzando l'impatto delle politiche pubbliche.

4.3.1. Coordinamento strategico: il CESE ritiene che la coesione, la sostenibilità e la resilienza delle diverse dimensioni territoriali dell'UE non possano essere affrontate separatamente con strumenti ordinari. Pertanto, il CESE raccomanda l'inclusione dell'AT nel processo del semestre europeo, secondo le linee sostenute da ESPON.

4.4. Il rafforzamento dell'approccio civico e il maggiore coinvolgimento della società civile nell'AT2030 sono aspetti obbligatori per garantire uno sviluppo territoriale più inclusivo, democratico e sostenibile. È necessario rafforzare i meccanismi di partecipazione che consentono alle organizzazioni della società civile e ai cittadini di contribuire attivamente ai processi decisionali, dalla pianificazione alla realizzazione e valutazione delle politiche territoriali.

4.4.1. **Partecipazione delle parti sociali ed economiche**: sostenere un maggiore utilizzo degli strumenti delle consultazioni pubbliche e dei processi partecipativi per coinvolgere le organizzazioni della società civile, le fondazioni e altre associazioni filantropiche, come pure i cittadini nel processo decisionale.

4.4.2. **Empowerment della comunità**: è fondamentale fornire alle comunità locali e sociali gli strumenti e le competenze per partecipare attivamente e influenzare le decisioni sul loro territorio. È prioritario qualificare le conoscenze e le competenze degli amministratori e funzionari degli enti locali sugli strumenti e sulle metodologie messe a disposizione dall'AT2030 al fine, da un lato, di sostenere la partecipazione e l'accesso alle opportunità offerte dall'AT2030 e, dall'altro, di promuovere la complementarità tra tutti i fondi pubblici dell'UE per supportare i processi attuativi.

4.4.3. **Trasparenza e accesso alle informazioni**: garantire l'accesso a dati e informazioni pertinenti riguardanti lo sviluppo territoriale e le politiche pubbliche, e assicurare che i processi decisionali siano trasparenti e che le ragioni delle decisioni siano chiaramente comunicate ai cittadini.

4.4.4. **Integrazione sociale e inclusione**: assicurare che tutti i gruppi sociali, incluse le minoranze e i gruppi vulnerabili, siano rappresentati e abbiano voce nelle decisioni territoriali. Inoltre, è fondamentale che le politiche promuovano l'integrazione e la coesione sociale, affrontando le disuguaglianze e le discriminazioni, promuovendo e attuando l'approccio orizzontale della solidarietà ed equità intergenerazionali ([27]).

4.4.5. **Collaborazione tra settori**: favorire la collaborazione tra amministrazioni pubbliche, imprese private e organizzazioni della società civile per realizzare progetti territoriali. Gli enti locali sono essenziali per trasformare gli obiettivi dell'AT2030 in azioni concrete, attraverso la pianificazione strategica, la gestione delle risorse, la cooperazione interregionale e il coinvolgimento delle comunità.

4.4.6. **Monitoraggio e valutazione partecipata**: garantire la partecipazione dei rappresentanti della società civile nei processi di monitoraggio e valutazione dei progetti e delle politiche territoriali.

([27]) Parere del Comitato economico e sociale europeo — Promuovere una solidarietà intergenerazionale europea (GU C, C/2024/6869, 28.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6869/oj).

4.4.7. **Governance democratica**: promuovere una governance più democratica, inclusiva e responsabile, nel cui ambito i rappresentanti della società civile e i cittadini non siano solo destinatari delle politiche ma soggetti attivi nel plasmare il futuro dei loro territori.

Bruxelles, 5 dicembre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE